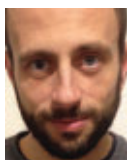


► L'IMPERO DEI CAPROTTI

Esselunga nei guai: «Dipendenti sfruttati»

Per il pm la società usava lavoratori delle coop, li minacciava, non pagava assenze, malattia, extra, Tfr e metteva in ferie quelli a cui nascevano figli. Ipotizzate anche frodi al fisco per non versare Iva e contributi. Sequestrati 48 milioni, dirigenti sotto indagine

di ALESSANDRO DA ROLD



■ **Faccini** sfruttati per 13 ore al giorno. Sottopagati, a cui, se fosse andato bene, sarebbero stati versati gli straordinari con i buoni pasto. Niente tredicesima e quattordicesima. Figuriamoci il trattamento di fine rapporto (Tfr). Chi ha un figlio veniva messo direttamente in ferie. La condotta di Esselunga, «di carattere fraudolento, dura da numerosi anni» e ha portato non solo al «sistematico sfruttamento dei lavoratori» ma anche a ingentissimi «danni all'erario». Sono queste le parole durissime usate dal pubblico ministero **Paolo Storari** nel decreto di sequestro preventivo, per un importo complessivo di 47.765.684,45 euro, nei confronti di una delle catene di supermercati più note a Milano e nel Nord Italia.

In 50 pagine, molto dettagliate, si scopre che Esselunga non avrebbe assunto direttamente il personale, ma si sarebbe avvalsa in questi anni di società intermediarie, che a loro volta si sarebbero rivolte ad altre cooperative. In altri casi, invece, l'azienda, per trovare dipendenti, si sarebbe rivolta direttamente alle coop, i cosiddetti «serbatoi di manodopera», che avrebbero ommesso di versare l'Iva e, nella maggior parte dei casi, anche i contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori. La famiglia **Caprotti**, storici proprietari di Esselunga, si difende. E in una nota fa sapere di essersi «immediatamente attivata per offrire la più ampia collaborazione alle autorità giudiziarie e pieno supporto per lo svolgimento delle attività. Attendiamo con fiducia le verifiche e gli approfondimenti, nella consapevolezza

CONTESTATE CONDOTTE IRREGOLARI ALLE SUE AZIENDE. «ACCUSE INFONDATE»



DOPO «REPORT», SINISTRA ALL'ATTACCO DELLA SANTANCHÈ: «SI DIMETTA»

■ **Fornitori non pagati, bonus ai cda, società svuotate. Sono le contestazioni più gravi mosse da Report alle aziende lega-**

te al ministro del Turismo, Daniela Santanchè (foto Ansa), che però parla di accuse «infondate, anzi, infondatissime».

Le opposizioni, però, vanno all'attacco e chiedono le dimissioni, sollecitando un intervento di Giorgia Meloni.

di aver operato sempre nel rispetto della legalità».

Nei prossimi giorni il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano, **Domenico Santoro**, dovrà esprimersi sulla convalida del decreto di sequestro. Ieri le fiamme gialle hanno effettuato perquisizioni nei confronti di persone fisiche e giuridiche coinvolte nell'inchiesta a Milano, Novara e Bergamo. Fresca di sbarco a Genova, sin dal 2016 Esselunga, stando a quanto sostengono i magi-

strati, avrebbe fatto presunte «fatture per operazioni giuridicamente inesistenti» stipulando finti «contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, che ha portato all'emissione e al conseguente utilizzo di fatture inesistenti per un ammontare complessivo di oltre 221 milioni di euro, più Iva, superiore a 47 milioni di euro». In sostanza il vantaggio della frode sarebbe consistito sia dell'Iva non versata, sia nei man-

cati contributi dovuti ai lavoratori. Secondo i pm che hanno ricostruito la filiera della manodopera sarebbe emerso che «i rapporti di lavoro con la società committente», quindi Esselunga, sarebbero stati «in taluni casi schermati da società filtro che a loro volta si sono avvalse di diverse società cooperative (società "serbatoio")», mentre in altri sono stati intrattenuti direttamente con quest'ultime che hanno sistematicamente ommesso il versamento dell'Iva e, nella mag-

gior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale».

Al momento sono indagati l'ex direttore finanziario **Stefano Ciolli**, e **Albino Rocca**, attuale direttore finanziario. Esselunga, come società, è indagata per la responsabilità amministrativa degli enti. Ma gli accertamenti sono ancora in corso.

Va subito precisato che il fenomeno dell'appalto di manodopera attraverso false cooperative è un metodo che dura da

quasi un secolo. Già 70 anni fa, nel 1955, la commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione dei lavoratori rilevava che attraverso questo tipo di appalti, «spesso mascherati con fittizie cooperative, si esplica un sistema di abusiva mediazione di manodopera che» altro non è che «un vero e proprio mercato di uomini assunti senza alcuna continuità di lavoro ed a condizioni di fame approfittando sia delle condizioni di disoccupazione in cui essi versano».

In pratica, sostengono oggi gli inquirenti, Esselunga reclutava manodopera in condizioni di «sfruttamento» e approfittando «dello stato di bisogno dei lavoratori». Anche perché stiamo parlando di manodopera senza particolari specializzazioni, quindi senza la possibilità di trovare occupazioni alternative. Sottopagata, anche a fronte di 10-13 ore di lavoro al giorno. Gli straordinari, ma anche la tredicesima e la quattordicesima non esistevano. Oppure venivano pagate in buoni pasto. I giorni di ferie e malattia non venivano neppure retribuiti. Per non parlare di chi aveva un bambino: in quel caso veniva messo in ferie. Ma lo sfruttamento non si fermava qui.

Le indagini hanno scoperto diversi casi di minaccia nei confronti dei dipendenti che venivano spostati nei reparti dove il lavoro era più pesante, oppure venivano immediatamente licenziati. Anche i passaggi tra le cooperative non comportavano neppure il trattamento di fine rapporto. Consorzi e cooperative coinvolte sono diverse, da The Workers a Job System, da Consorzio Lavoro Più a In Job. Forniscono dipendenti impegnati nel settore della logistica, facchinaggio o movimentazione merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fi prova a diventare un partito vero Tajani resta capo, Roscioli tesoriere

Fascina assente ai vertici di ieri. Il vicesegretario tragherà gli azzurri alle Europee

di CARLO TARALLO

■ Nel giorno in cui la Camera dei deputati commemora **Silvio Berlusconi**, Forza Italia inizia il suo percorso di trasformazione in un partito «vero»: ieri si sono svolti i primi passaggi politici in questa direzione. In mattinata c'è stata la riunione dei gruppi parlamentari di Camera e Senato. Al banco di presidenza il coordinatore del partito, **Antonio Tajani**, e i capigruppo a Montecitorio, Palazzo Madama e al Parlamento europeo, rispettivamente **Paolo Barelli**, **Licia Ronzulli** e **Fulvio Martusciello**. Assente **Marta Fascina**: «Marta», spiega alla *Verità* un big del partito vicino alla compagnia di **Berlusconi**, «ha subito la perdita improvvisa dell'uomo della sua vita

dieci giorni fa, la sua assenza di oggi non ha nessun significato particolare».

Presente alla Camera, per la commemorazione, **Gianni Letta**. Al termine della riunione dei gruppi, è **Licia Ronzulli** a rendere ufficiale ciò che tutti sapevano, ovvero che sarà **Antonio Tajani** a guidare i berlusconiani fino al congresso nazionale, che si svolgerà probabilmente dopo le Europee del prossimo anno: «Ovviamente, e non penso di svelare il terzo segreto di Fatima», ha detto la **Ronzulli**, «sarà lui ad avere l'onore e l'onore di guidarci, perché è il vicepresidente di Forza Italia, perché è il coordinatore nazionale di Forza Italia, è uno dei cofondatori di Forza Italia ed è giusto che sia così».

L'unità del partito, in que-

sto difficile dopo Berlusconi, non è di facciata: «Se **Moira Orfei** fosse ancora viva», ci dice una fonte di primo piano, «avrebbe ingaggiato **Tajani** come domatore. Antonio sta riuscendo nell'impresa di tenerci tutti compatti e uniti». Dopo la riunione dei gruppi si è svolto il Comitato di presidenza di Forza Italia, presieduto dal coordinatore nazionale **Tajani**, che ha deliberato all'unanimità di fissare la data del 15 luglio per lo svolgimento del Consiglio nazionale e di nominare **Fabio Roscioli**, già legale del Cav, tesoriere del partito al posto di **Alfredo Messina**, che diventa membro permanente dello stesso Comitato.

«È un momento delicato e importante», ha detto **Tajani** rivolgendosi ai parlamentari, «rafforziamo la nostra

identità, siamo il Partito popolare europeo nel nostro Paese, forti dei valori liberali che il presidente **Silvio Berlusconi** ci ha lasciato, punto di riferimento stabile della nostra azione politica. In questa fase, in preparazione delle Europee, dobbiamo essere fortemente protagonisti e ottimizzare l'ultimo regalo che il nostro presidente ci ha fatto, il balzo in avanti nei sondaggi, e trasformarlo in consenso consolidato», ha aggiunto. «Questo si può fare», ha aggiunto, «lavorando insieme nell'interesse del paese e nell'interesse di Forza Italia, così come **Silvio Berlusconi** avrebbe voluto».

«È stata una riunione molto tranquilla», ha sottolineato il senatore **Maurizio Gasparri**, «non ci sono stati particolari dibattiti, è stata



AL TIMONE (PER ADESSO) Antonio Tajani, ministro degli Esteri [Ansa]

una fase di ricordo e commo-

zione». Obiettivo Europee 2024, dunque: il terreno di gioco preferito da **Tajani**, eletto per cinque volte al Parlamento europeo, del quale è stato anche presidente tra il 2017 e il 2029. A quanto ci risulta, Forza Italia sta già lavorando alle liste: niente testimonial senza voti, stavolta, ma candidature scelte tra chi ha un reale radicamento sui territori e può portare in dote al partito un congruo numero di consensi. Consi-

glieri regionali e comunali delle grandi città verranno reclutati e inseriti nelle liste: del resto parliamo del primo appuntamento elettorale nel quale Forza Italia dovrà fare a meno del carisma e dell'appeal elettorale di **Berlusconi**.

Nel ricordo del Cav, si aprirà la convention del partito in programma domani, sabato 24 giugno, dalle ore 15, al Castello di Novara, alla quale parteciperanno tutti i big di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA